

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

da rappresentarsi

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1837



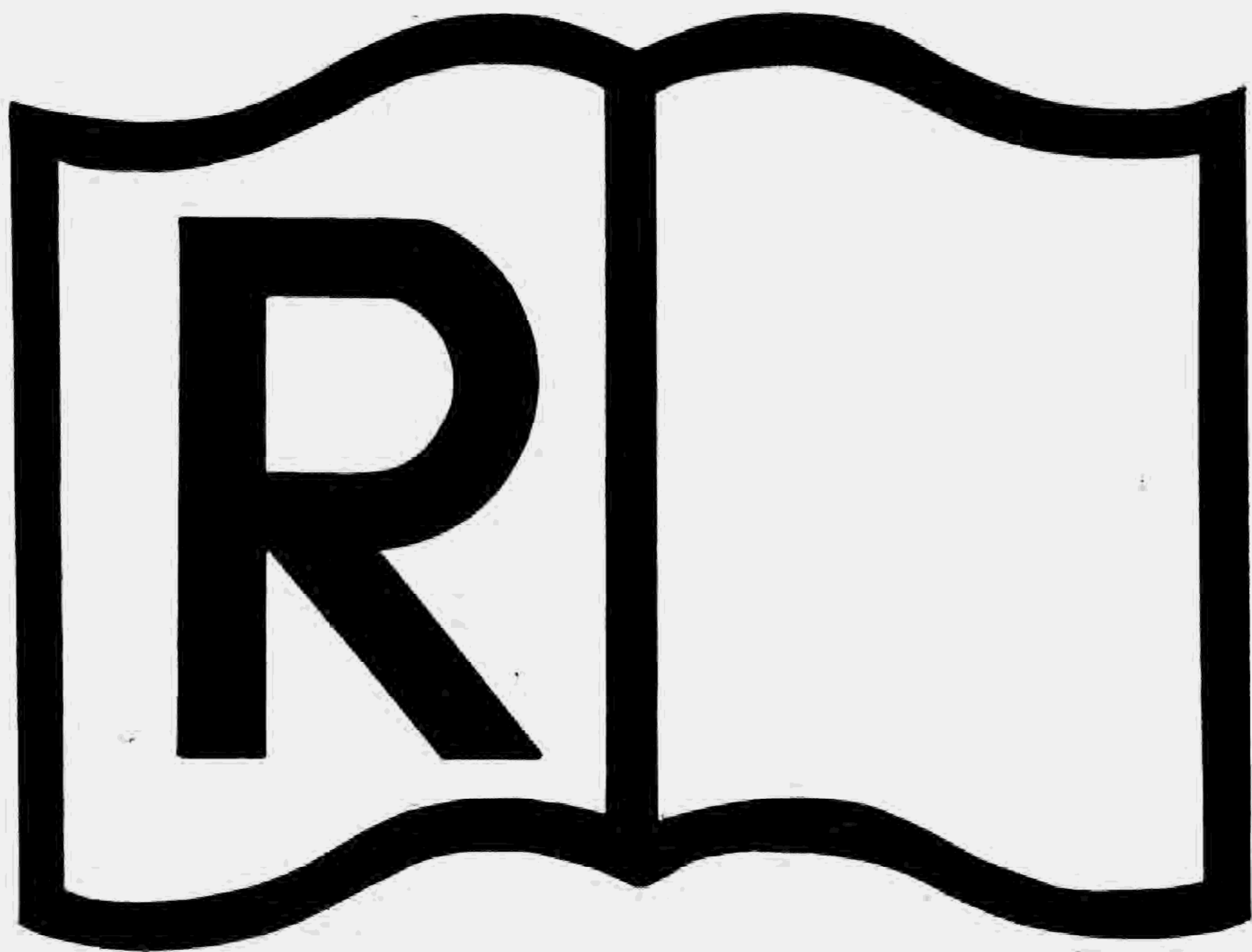
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVII

ARGOMENTO.

Manfredo, Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte; e si confortava colle rimembranze del tetto paterno, e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti: e Manfredo n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: Ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaisa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredo, di



Ripetizione Immagine

ARGOMENTO.

Manfredo, Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella soffriva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte; e si confortava colle rimembranze del tetto paterno, e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti: e Manfredo n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: Ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaisa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredo, di

lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor d'Elaisa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaisa, i di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinata a lei da Manfredò, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L'argomento è tratto da un *Dramma francese* di *Vittore Hugo*, intitolato *Angelo*. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.

PERSONAGGI

ATTORI

MANFREDO, Conte di Siracusa.	Sig. ^r CARTAGENOVA ORAZIO.
BIANCA, di lui consorte.	Sig. ^a BRAMBILLA MARIETTA.
ELAISA, Dama straniera.	Sig. ^a SCHOBERLECHNER SOFIA.
VISCARDO DI BENEVENTO.	Sig. ^r PEDRAZZI FRANCESCO.
BRUNORO, Segretario del Conte.	Sig. ^r VASCHETTI GIUSEPPE.
ISAURA, Dama di Bianca.	Sig. ^a POCHINI ANGELA.

CORI

Gentiluomini - Cavalieri armati - Dignitarj
 Dame - Damigelle
 Artieri - Popolani - Pescatori - Popolo.

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredò.
 Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L'azione è in Siracusa nel secolo xiv.

Parole di GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il virgolalo si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
 CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.Primo Violino per i Balli
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = MONTANARI GAETANO.Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Rossi
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia Altro primo Corno
Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE. Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.

Istruttore dei Cori

CATTANEO ANTONIO.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. MONDINI GIOVANNI.

Capi Sarti

*da uomo**da donna*

Sig. RINALDI ALBINO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all'Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE. = VENEGONI EUGENIO.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.



ATTO PRIMO



SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Eläisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia.

GENTILUOMINI, DAME e MASCHERE che s'aggirano;
poi VISCARDO, indi MANFREDO, e BRUNORO.

CORO **O**di: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir, succedersi (*verso il palazzo*)
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ad Eläisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...

Ad Eläisa onor! (*si disperdono*)
Vis. La Dea di tutti i cor'! (*sospirando alle ultime*
Ed ella il mio sol brama! (*parole del Coro*)

Per brevità si ommette il Duetto alla Scena III.
dell'Atto I.

E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.

Bella, adorata Incognita, *(con trasporto)*

A me chi ti rapì?

Il tuo Viscardo, misero!

Te cerca da quel dì.

Trovarti... rivederti

Un solo istante ancora...

Udir, io t'amo... dirtelo!...

E morirò lieto allora.

Privo di te, più vivere

Non posso omai così. *(s' interna pe' viali)*

Voci Elaïsa! Elaïsa!... *(dal palazzo e da viali
arrivano Gentiluomini e Dame)*

Ov' è? si cerca... sparve.

Forse aggirarsi gode

Sotto ignota divisa.

Ecco Manfredo.

MAN. *(osservando intorno)* E neppur qui Elaïsa!
Senza di lei che l'animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri, e amore.

CORO Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

MAN. (Fier sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti vòlti sono a lei
I miei voti, i miei sospir'.
Tutto mio quel cor vorrei...
Per me solo... ed un rivale
Ora forse!... Idea fatale!...
Io rival potrei soffrir!...
Elaïsa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor.)

CORO Vien, Regina della festa... *(scorgendo Ela.)*
Bella Dea di tutti i cor'!... *(tutti le vanno
incontro)*

SCENA II.

ELAÏSA con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento VISCARDO.
(Ella guarda Vis. con tenerezza che reprime, poi si volge a Man.)

ELA. Oh mio... german!... *(Che palpito!)*

MAN. *(E quale ardor! Che sguardo!)* *(osservan.)*

BRU. *(Chi vedo mai! Viscardo!)* *(fissando Vis.)*

ELA. Manfredo!... *(porgendogli la mano ch'ei bacia)*

VIS. *(in contrasto)* *(E in tante pene!...)*

Elaïsa!...

ELA. *(Mio bene!)* *(con trasporto a Vis. som-*

ELA. VIS. MAN. *(Vicino a chi s'adora* *messamente)*

Dover frenarsi ognora!

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

BRU. *(È giunta, spero, l'ora*

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor.)

CORO *(Egli Elaïsa adora:)* *(osservando Man.)*

E dee frenarsi ognora!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

MAN. Voi spariste Eläisa!... (marcato)

ELA. Un raggio di speranza...

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

VIS. (colpito) (Che ascolto!)

MAN. (con espressione ironica) E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?..

ELA. È una donna. (con affezione)

VIS. MAN. BRU. Che dite? (sorpresi)

ELA. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore

Eläisa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir', del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, il baciò tanto

Che la grazia le accordò.

A quell' Angelo Eläisa

La mercede in cor giurò.

TUTTI Che bell' anima Eläisa

Giovinetta pur mostrò!

ELA. Sacra effigie protettrice

Eläisa in sen portava,

E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...

Il suo nome v'incideva:

Sii felice, le diceva...

Questa effigie ti protegga:

Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell' Angelo Eläisa

Da due lustri invan cercò.

TUTTI Ed un Angelo, Eläisa,

Siracusa in te trovò.

CORO Or la danza si riprenda:

Gioja tutti i cor' raccenda.

Eläisa si festeggi:

Quel bel nome all'aure echeggi:

E fra palpito soave

Trovi un'eco in ogni cor.

Eläisa!.. Gioja!.. Amor!

ELA. VIS. MAN. De' mortali Nume in terra,

Vita e gioja, Amor, tu sei.

Nume in Cielo degli Dei...

Perchè il Cielo è dove è Amor.

Foco tuo gli affetti miei...

Spiro sei di questo cor...

Viver sol d'amor desio...

Nel tuo Ciel morire, Amor. (il Coro

ripete, e va poi disperdendosi)

SCENA III.

ELÄISA, VISCARDO, MANFREDO, BRUNORO: questi avrà continuamente osservato Vis. Intanto una Maschera passando vicino a Man. gli porge un piccolo foglio, e sparisce rapida.

BRU. (Vidi, compresi; e giovi
All' intento.)

MAN. (fisando il foglio) Qual foglio! (guardando intorno)
E chi?... sparve. (apre il foglio)

ELA. Alle danze anch'io fra istanti
Giuliva m'unirò. (alle Dame che s'allontanano)

BRU. (a Vis.) Brunoro, o Duca,
V'attende fra' viali. (s'allontana)

VIS. (scuotendosi) Brunoro! Tu! Sì. (segue Bru.)

MAN. Che lessi! (agitato)

ELA. E quali (che osservò Bru. e Vis.)
Rapidi arcani detti!

MAN. (inquieto) Chi mai fia?

ELA. Seguansi. *(avviandosi)*
 MAN. Qual mistero! *(fremente)*
 Ma tremino. Eläisa! *(scorgendola)*
 ELA. Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa
 Quale smania sì v' agita? Sospetti
 Novelli ognor!
 MAN. Nè mai,
 E più giusti, e più fieri io ne provai.
 ELA. Ma d' onde!
 MAN. Ecco. *(mostrando il foglio)*
 ELA. Qual foglio!
 MAN. Terribile.
 ELA. Lo scrisse!..
 MAN. Una furia che tutte, atroci, in seno
 Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo,
 E gioja m' ha rapito.
 ELA. E che!..
 MAN. Leggete. *(le porge il foglio)*
 ELA. *(legge)* Ciel! *Siete tradito.*
 MAN. Son tradito. *(marcato, e fisandola)*
 ELA. E il traditore?
 MAN. Forse... e qual la traditrice! *(con impeto)*
 ELA. Conte... Addio. *(gli dà il foglio, e per partire)*
 MAN. Deh!.. m' ascoltate ...
 Per pietà!.. cieco d' amore
 Perdonate a un infelice.
 Deh! consiglio... deh! conforto
 All' amore... all' amistà.
 ELA. Fiero oltraggio è quel trasporto
 All' onore, all' amistà.
 MAN. V' amo... e temo un altro amato:
 Da' nemici sto accerchiato. *(con forza)*
 S' arma già vér me Agrigento...
 Io pavento un tradimento...
 Fra' miei fidi... tra mie soglie...

La mia moglie!..
 ELA. *(sorpresa)* Vostra moglie!
 Lei cantava il Trovatore
 Vago fiore di beltà.
 Tutti esaltan del suo core
 Il candore e la pietà.
 Di geloso, ingiusto sposo *(marcata)*
 Danna ognun la crudeltà.
 MAN. M' arse un dì per essa il core:
 Mia divenne sua beltà.
 Ma un sorriso mai d' amore...
 Un sospir per me non ha.
 Ah! d' un primo affetto ascoso
 L' atra idea gelar mi fa.
 ELA. Ella amava!..
 MAN. E lo celava...
 Sin d' allora mi tradiva...
 ELA. E dal caro ben divisa!..
 Oh! Infelice!..
 MAN. *(con fuoco)* Ed io!.. Eläisa!
 V' è chi soffra più tiranni
 Tutti in sen d' amor gli affanni!
 Tutto osar per voi saprei...
 Per voi tutto perderei...
 Voi sol amo... voi sol bramo...
 Vostri sono il core, il trono...
 La mia mano... la mia fe...
 ELA. Oh Manfredo! già obbliate
 I dover'... per voi... per me!
 MAN. Ah! sì, è ver. Ma, non m' odiate.
 La speranza mi lasciate...
 Ch' altri almen non è riamato...
 Che rival per me non v' è.
 Nata ad amar quest' anima
 Cerca d' amore oggetto...

Un core che rispondere
Sappia ad ardente affetto ...
Amatemi, Eläisa ...
Donatemi quel cor.

Tremate allora, o perfidi:
Vi sfido, o traditor'.

Felice, ed invincibile *(ad Ela.)*
Sarò nel vostro amor.

ELA. Se anch' io dovessi perdere *(esaltandosi)*

Un dì l' amato oggetto!..
Se mi tradisse un perfido ...
E ardesse ad altro affetto!..

Oh misera Eläisa!..
Morir, morire allor.

Ma lunge, o tristi immagini ...
È troppo mio quel cor.

Fidatevi a quest' anima: *(a Man.)*
Sperate nell' amor. *(partono)*

SCENA IV.

VIALI OMBROSI, illuminati a pallide luci.

VISCARDO, e BRUNORO.

VIS. Brunoro ... o tu, l' antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.

BRU. Ed a me pure. *(marcato)*

VIS. E tu conosci... sai *(con gioja)*

Dunque ove sta celato
Quest' idolo adorato, *(mostrandogli un ritratto, e*
Di cui mi sorprendesti *baciandolo)*

L' immagine a ribaciar quando giungesti?

BRU. Sì, e quanto! e del dorato *(con amarezza)*
Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi

Gli aditi son ... anche i segreti.

VIS. *(con ansia)* E a lei?..

BRU. De' giardini trovatevi alla porta.

VIS. Quando?

BRU. Fra un' ora, e scórta

Io vi sarò presso all' amata.

VIS. *(in viva gioja)* E allora!..

Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora. *(parte)*

SCENA V.

BRUNORO, indi ELAISA dall' opposta parte d' onde partì Viscardo.

BRU. Ed io fra un' ora vendicato. *(con gioja feroce)*

ELA. Quegli

Che vi lasciò?...

BRU. È l' avanzo *(con mistero marcato)*

Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.

ELA. E voi!.. Cielo!.. Che sento!..

BRU. Ed io, Contessa,

Io so tutto... sì... Tutto! Onde celarlo

De' nemici alle inchieste...

Di Manfredo a' sospetti,

Qual fratel l' accoglieste...

ELA. *(agitata e sommessa)* Deh!.. Il segreto!

BRU. Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto

Ch' ei felice è d' amor.

ELA. *(con fiducia e sorriso)* Oh! sì.

BRU. *(marcato)* Fra poco

Ei sarà a piè dell' adorato oggetto...

Che piangea... che trovò.

ELA. *(turbata, e con impeto)* Che? Ciel!.. che dite?

BRU. Il ver.

ELA. Viscardo! Un' altra!.. Ah! no. Mentite.

BRU. Io mentisco! Seguitemi.

ELA. *(fremente)* Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunziate.

BRU. Della rival.

ELA. (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passione*)
Un traditore!

BRU. Ebben! (*avviandosi*)

ELA. Viscardo!.. Un'altra amar! Che orrore!

(*segue Bru.*)

SCENA VI.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO.

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofa e Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

DAME *in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo; due con ISAURA, che addita BIANCA seduta sul verone.*

CORO Era stella - del mattino

Tanto bella! - e impallidi.

Parea rosa - di giardino

Sì vezzosa! - ed appassì.

Puro giglio, sull'albore,

Chi ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!... Giovin core...

Tutto a te brillò, ... e sparì.

BIA. Oh! sì... mie care... Oh! sì, (*avanzando lentamente*)

Tutto per me brillò... tutto sparì.

Or là, sull'onda, col pensier mio,

Vér l'altra sponda, al suol natio,

Fra' dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' di felici...

Le notti d'estasi incantatrici...

Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!..

Ahi! ch'era sogno ingannator.

CORO Racconsolatevi, bella dolente:

Tornerà a splendervi il ciel ridente:

Di gioje l'Iride brillerà ancor.

BIA. (*Di tua fede bello ognora,*

Torna, o caro, a chi t'adora:

Sarai l'Iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente:

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il dì lei corso

È giunta omai la notte, o dolci amiche,

Ite al riposo. Addio. (*le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi*)

SCENA VII.

BIANCA, e ISAURA.

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,

E più no'l vidi. Il sai!...

ISA. Calmatevi, sperate.

BIA. Come? In che più sperar?

ISA. Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

BIA. Come vederlo!... ei me veder?... se chiusa,

Qual prigion, mi tien quegli che sposo

Dovei seguir repente... senza addio...

E senza palesarmi all'idol mio,

Ch'altro di me non conoscea che il nome?

Or, tu ben vedi, e come,

E in che sperar potrei?
Sol nella morte.

ISA. Ah! che veder dovrei?

Misera!

BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vane,
E riposa.

ISA. E spogliarvi?

BIA. Io sola...

ISA. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

BIA. *(le stringe la mano)* Addio. *(Isa. entra
nella stanza a destra)*

SCENA VIII.

BIANCA *da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro,
lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo.- Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) *(ripone il libro)*

Ed il mio cor... là... a lui. (*) L'ultima sera

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore

Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!

Quest'era il tema. *(esegue sull'arpa il ritornello
della canzone che canterà poi Vis.)*

SCENA IX.

BRUNORO *dalla porta a sinistra, fa cenno a VISCARDO d'entrare.*

BRU. *(sommessamente)* Entrate.

VIS. *(sulla soglia ravvisando Bia.)* Eccola.

BRU. Io mi ritiro.

Là intanto vi celate. *(accennando il verone)*

VIS. *(presso al verone)* La mia vita

È tua. *(Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava un
foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce)*

BRU. Forse tra poco ella è finita.

SCENA X.

BIANCA, e VISCARDO *celato.*

BIA. Ah! lo ripeto ognora! *(cessando dal suono)*
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

VIS. Ti credè per me l'amor, *(dal verone)*
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.

BIA. Cielo!.. *(colpita e con trasporto)*

VIS. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita, e ciel per me.

BIA. Viscardo!... *(che si sarà alzata, e accorrendo)*

VIS. Bianca! *(escendo)*

Ah! ti trovai, bell'Angelo!...

BIA. Io ti rivedo ancor!

a 2 È troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.

BIA. Guardami... o caro... guardami...

VIS. In estasi ti miro...

a 2 Ecco il celeste spiro

Di voluttà, d'amor.

BIA. Non sai quant'io penava!...

VIS. Io già la vita odiava...

a 2 Ma... ti trovai, bell'Angelo...

Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

BIA. Or meco siedì, e narrami... *(s'avvede del*

Ma un foglio qui vegg'io! *foglio sul ta-*

Volevi tu sorprendermi!... *volino)*

VIS. Forse Brunoro...

BIA. Oh Dio! *(colpita)*

Brunoro!...

VIS. In te qual fremito!...

BIA. L'iniquo! ah! tu non sai!... *(apre il fo-*
Amore spregiato sarà vendicato. glio e legge)

Per te sol tremo... *(va al verone osser-*

VIS. *(fremente)* Il perfido! *(vando)*

BIA. Oh Ciel!... *(affannosa)*

VIS. Che avvien!...

BIA. Dall'andito

Terren che qui conduce,

S'approssima una luce.

Come salvarti!... ohimè!...

VIS. Non paventar per me.

BIA. Ah! là... c'è Isaura... cèlati.

VIS. In tua difesa io resto. *(deliberato)*

BIA. V'è istante più funesto! *(guidandolo)*

VIS. A che ti trasse, o misera, *(verso la porta)*

Il mio fatale amore!...

Ma tema il mio furore

Chi offenderti oserà.

BIA. Se ti son cara... oh!... cèlati: *(con dispe-*

Non i miei dì!... l'onore! *(razione)*

Oh Dio!... mi manca il core...

Abbi di me pietà... *(ella trascina Vis.*

alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiu-

de, poi spegne il lume e si getta sul sofà)

SCENA XI.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampana in mano.

Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di BIANCA sul sofà.

ELA. Tutto è tenebre... e si tace...

È fumante ancor la face...

Ella è sola... e dormir finge.

Ei celossi. *(esamina le porte)*

BIA. *(volgendo il capo)* Che mai vedo!

Una donna!

ELA. *(presso la porta di prosp.)* Là Manfredò.

BIA. Ciel! conosce!...

ELA. *(verso la porta a destra)* Qui...

BIA. *(appena respirando)* Oh terrore!

ELA. Chiuso addentro! *(spingendo la porta)*

BIA. *(facendosi coraggio)* Qual romore!

Voi... che osate in queste stanze?

E chi siete?...

ELA. *(fisando Bia.)* Io! Quai sembianze!... *(risov-*

No, no. *(venendosi d'un'idea; poi respingendola)*

BIA. Ebbene! che volete?

ELA. Quella chiave. *(con impeto)*

BIA. A voi? Chi siete?

ELA. Chi son'io? chi son? Tremate.

Rival vostra.

BIA. *(colpita)* Rival! (Cielo!)

ELA. Che voglio? Su lui che amate,...

E su voi, vendetta.

BIA. Io gelo.

ELA. Di Viscardo io sono amante:

Egli m'ha per voi tradito.

Qui felice, già un istante,

Ha con voi d'amor gioito.

Ma a punire uno spergiuro...

Una moglie traditrice,

Qui, di tante colpe ultrice,

Una furia me guidò.

BIA. Con sì angelico sembiante, *(che l'avrà*

Voi sì fiero avreste il core! *(osservata)*

Ah! confusa... palpitante...

Voi compite il mio terrore.

Io non oso... non sapea...

Ve lo giuro, io non son rea.

Deh! pietà d'un'infelice

Che già tanto, oh Dio! penò.

ELA. Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo!... *(con*
 Ei... Viscardo! ov'è? *impeto crescente)*

BIA. *(atterrita)* Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...
 Se Manfredo v'ode... è morto.

ELA. *(fiera)* Ei v'è dunque? è là. Schiudete.

BIA. *(supplice)* Deh!...

ELA. *(minacciosa)* A Manfredo?... *(per avviarsi alla porta)*

BIA. *(con grido soffocato)* No. Egli... è là.

ELA. { Ma s'è ver che voi l'amate...
 La sua morte non vogliate,
 La mia fama... la mia vita!...
 Deh! per esso almen pietà!
 Fiere angosce voi provate...
 Ma le mie non eguagliate.
 Voi amata... ed io tradita!
 No... non v'è... non v'è pietà.
 Egli... voi... Manfre... *(volendo chiamare)*

BIA. *(atterrita, slanciandosi avanti lei)* Ah!...

SCENA XII.

Dalla porta a destra s'avanza VISCARDO, staccandosi da ISAURA, che tenta trattenerlo, ELAÏSA e BIANCA.

VIS. *(ad Ela.)* Fermate.

BIA. ISA. Cielo!

ELA. *(a Vis.)* Oh perfido!

VIS. Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:
 La mia vita v'abbandono,
 Ma con lei, deh! giusta siate,
 Nè oltraggiate il suo candor.

Ch'io morendo trovi ognora
 Generoso sì bel cor.

ELA. E il bel cor tu invochi ancora
 Che tradisti in sì rea guisa!

VIS. Sol per lei... pietà!... Eläisa!...

ELA. No. *(volendo avviarsi alla porta di mezzo)*

BIA. *(colpita)* Eläisa! questo nome... *(trattenendo*
Ela., e con tutta l'ansia)

Cielo!... è il vostro?... Dite...

ELA. È il mio.

BIA. Quest'effigie conoscete?... *(cavandosi dal*
seno un'effigie, che bacia, e presenta ad Ela.)

ELA. Giusto Dio! che miro!... e come...

Come voi la possedete?

BIA. Me 'n fè dono un'Eläisa...

Cui salvava il genitor.

ELA. Ella!.. oh padre!... ed io!... *(incerta... quasi per abbracciar Bia.)*

SCENA XIII.

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta MANFREDO: dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.

ELA. VIS. ISA. BIA. *(colpiti)* Manfredo!

È
 Son perduta!

ELA. Ed or!...

MAN. *(sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.)* (Che vedo!
 Ma!... Brunoro!.. E il traditor?)

ELA. Oh genitor!

BIA. VIS. ISA. Oh mio terror!

(Bia. va mancando; Isa. la sorregge, e poi accorrono
Insieme Dame e Damigelle)

MAN. Eläisa in queste soglie!... *(marcato ad Ela.)*
 Voi credea nel vostro tetto,
 Alto ben sarà l'oggetto,
 Che in tal ora vi guidò.

(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)
ELA. Pace... onore... amor... riposo *(marcata)*
Vi s'insidia... in questo tetto.
Sì... terribile è l'oggetto
Che in tal ora me guidò.
(Padre!... oh padre mio diletto,
Come il giuro compirò?
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò?)
BIA. VIS. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all'atro aspetto.
Eläisa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per ^{lui} lei pavento.
Per salvar ^{lo} _{la} io morirò.
A più barbaro cimento,
Ahi! qual core si trovò!)
ISA. CORO (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)
MAN. Questo fatal mistero *(ad Ela.)*
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto... il vero.
Nè alcun salvar cercate. *(marcato)*
Tremi chi me tradisce...
Chi d'ingannarmi osò.
Le Guardie... olà! *(due Scudieri partono)*
BIA. VIS. (Che palpito!)
ELA. Un nero tradimento!... *(contrastata)*

MAN. Ebbene!... *(con impeto)*
BIA. (Io tremo...)
VIS. (Oh Dio!...)
ELA. Due perfidi... *(sguardo rapido a Bia. e Vis.)*
MAN. *(minaccioso)* Quali!...
VIS. *(deliberato avanzandosi)* Io.
Io... sol...
MAN. Che!...
ELA. Ei... sol... Due perfidi *(atter-
rita dal pericolo di Vis. cangia repente)*
Giurarvi morte udia... *(rapidamente)*
Costor fra l'ombre sparvero...
Me tosto ei n'avvertia...
Voi qui a salvar sollecita
Tal cura ne guidò.
BIA. (Qual donna!)
VIS. (Ed ella or salvaci!)
MAN. Fia vero quel che sento?... *(sospettoso)*
VOCI *(dident.)* All'armi! Tradimento!
Agrigento! Agrigento!
MAN. D'orror mi freme il cor.
ELA. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIV.

Coro di CAVALIERI armati e GENTILUOMINI,
Guardie, che si dispongono nella sala.

CORO Manfredò... eccoci a te,
Sia morte ai traditor'.
Son tuoi la nostra fe...
Gli acciari... il cor.
L'oste, il cimento ov'è?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.
Sia morte ai traditor'.

MAN. De' valorosi ecco l'accento:
De' generosi ecco l'ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor...
Ma tutti tremino del mio furor.

CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremi coi complici suoi traditor?

EL. BIA. A voi sorrida fida vittoria: *(ai Cav.)*

Serto di gloria v'appresta amor.

Il dì novello sorga più bello,

Di calma e gioje apportator.

(Per te più gioja, povero cor!)

CORO Il dì novello sorga più bello

Di calma e gioje apportator.

VIS. L'alta vendetta a me più spetta, *(marcato)*

Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

CORO Compì la nobile giusta vendetta.

Premio t'aspetta di fe e valor. *(trombe e*

tamburi dall'interno che si rispondono, e poi

s'uniscono., Soldati che arrivano, popolo che

accorre, e si dispongono nella sala d'armi.)

TUTTI Udite i segnali... le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'uniscono le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...

Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n'accende... ci guida la gloria:

Coroni vittoria l'ardire, il valor.

(Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con

Vis., che s'incontra con Bia. Ela. stringe la

mano di questa, che rimane con Isa. e le Dame)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

o o o

SCENA I.

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprij quartieri. CITTADINI con daga e spada, ARTIERI con arme, POPOLANI, PESCATORI, SOLDATI, che a varj gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano, e s'uniscono in

CORO

Vittoria! - Siracusa!

Bel piacer il ritornar

A suoi tetti fra gli allôr!

Salutare, ed abbracciar

I compagni vincitor!

Di sorprenderci credè

Il nemico in buona fè...

Ma sorpreso si trovò...

Da Leoni si pugnò...

Eh! con noi, con tali Eroi!

È la patria salva ognor!

Viva ai Prodi! Gloria! e onor!...

Festeggiar un sì bel dì
 Siracusa ognor vorrà,
 Che di gloria ci coprì...
 Che la Storia eternerà.
 E Agrigento! - che terror!...
 Che rossor!... là vi sarà!
 Vedrem poi se avrà l'ardir
 Di tornarci ad assalir!...
 Eh!.. con noi, con tali Eroi!...
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! onor!
 Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
 Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.
 Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.
 (*Si dividono per varie tende, ove si recan ad essi
 bicchieri, ec.*)

SCENA II.

VISCARDO *dalla parte del tempio.*

Vis. Compita è omai la giusta,
 E terribil vendetta.
 Però quel vil Brunoro.
 Bianca, sei vendicata.
 A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
 Poche note per te, mio ben, fidai.
 Quando più rivederti io potrò mai!
 Fu celeste quel contento
 Che al vedersi ci rapì...
 Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.
 Quando ancora un tal momento...
 Per noi quando tornerà!
 Ah: sì, amor l'affretterà.
 CORO Viva ai prodi! Alla gloria!.. all'onor!
 Viva Bacco... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi DAME e DAMIGELLE desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

DONNE Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
 UOMINI E che avvien? (*accorrendo*)
 DONNE Non più gioja... non canti!
 UOMINI Ma da che tanto affanno... que' pianti?...
 DONNE Bianca..(*) ohimè!.. Bianca... adesso... morì.
 (*) (*Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e, nella
 più viva agitazione, sta ad ascoltare*)
 VIS. Bianca!.. Come!.. Che dite?...
 DONNE Repente,
 D'una sincope colpo violente
 Di Manfredo nel sen la rapì.
 VIS. CORO Fiera sorte! Terribile dì! (*desolati*)
 VIS. (Bianca mia! La mia Bianca perì!) (*immoto*)
 CORO Tanto bella... sì pia... nostr'amore!..
 Oh dolore! perire così!
 VIS. O barbaro mio fato,
 Che Bianca m'hai rapita,
 Perché me disperato
 Or lasci ancora in vita!
 M'unisca al caro bene
 Pietoso il mio dolor. (*poi con forza*)
 Ma condannato a vivere
 Dalla crudel mia sorte
 Saprò immolarle il perfido
 Che la condusse a morte.
 Sulla sua tomba, esanime
 Cadrà quel traditor. (*s'allontana desola-
 tissimo*)
 CORO Spietato avverso fato,
 Che Bianca n'involasti,

Di gioje il di cangiasti
In lutto, ed in terror. *(il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio)*

SCENA IV.

RICINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra.
La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

MAN. Sacro alla pace degli estinti... Augusto,
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Eläisa... Squilla *(gravi e lenti colpi di campana)*
Di morte!... ohimè! L'intendo.
Là... da quel tempio sento
Un mistico concerto... *(preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)*

CORO Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là, ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.

A noi l'Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N'ami in Ciel, cui la richiami,
Come in Terra ognor ci amò.

MAN. E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finì estinta... e vive ancora.
Perchè fremò! Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio! *(è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)*

Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Tropo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m'abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.
(rimane prostrato, volto al cielo, compunto)

SCENA V.

VOCI al di fuori. MANFREDO si scuote, e schiude la porta.
Entrano. GENTILUOMINI, DIGNITARIJ, CAVALIERI armati.

CORO O Manfredo! Manfredo!
MAN. I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.
CORO Lascia omai quest'asilo di morte:
Giusto duol vinca l'alma tua forte.
Te reclaman lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti: t'appresta agli allôr.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli del pianto d'amor.

MAN. Tremi, cada l'altéra Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria

Si raccende, s' esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d' onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d'amor.) *(parte col Coro
dalla gran porta)*

SCENA VI.

Dopo qualche momento ELAISA dalla gran porta, che rinserra.

Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba

(*) *(Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone)*

Che m' accennò Manfredo. Oh sventurata!

Sventurata? Ella è amata.

Schiudasi. *(con una chiave apre il monumento e si ritira)*

SCENA VII.

BIANCA *in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja. ELAISA in disparte.*

BIA. Ah! l'aria ancora!

Il Ciel!... Libertà!... Vita! *(si prostra)*

Dio di pietà! (*) Come, dà chi l'aita! (*) *(si rialza)*

Dove, e... Ah!... *(volgend. ella si trova in faccia d' Ela.)*

ELA. *(con dolcezza)* Non mi fuggite. *(stendendole la*

La vostra mano... *destra)*

BIA. A voi? che qui venite?...

ELA. A salvarvi. *(marcata)*

BIA. *(colpita)* A salvarmi!

ELA. Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore,

Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...

Io vi dicea: v' è Dio... *(solennemente)*

E vi protegge.

BIA. *(incerta, timida)* E credere degg' io?...

E Manfredo!

ELA. In me fida. »Ei di pugnale

»Estinta vi volea.

»Presso lui, sì geloso, vi fè rea

»Quel foglio a voi diretto

»Da... chi v' ama, e intercetto

»Dal perfido Brunoro,

»Che spirò pria di palesarlo.

BIA. »E moro

»Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

ELA. Morte a lui di veleno io consigliai;

Onde evitar complice vile.

BIA. *(turbandosi)* E voi?...

ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno... *(cava*

BIA. E quel dunque!... *un' ampolla d' argento)*

ELA. È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V' addormenta tant' ore. Lo berete

Quando riede Manfredo.

BIA. *(agitata)* E poi?...

ELA. *(marcata)* Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo

Il suo favore. A vita tornerete...

BIA. E Viscardo!... *(con gioja, e rapidamente)*

ELA. *(non contenendosi)* Viscardo!... Ah!...

BIA. *(triste, timida)* Voi fremete!

ELA. Oh! qual nome pronunziaste!...
 In qual loco!... in quai momenti!
 Da un oblio mi ridestaste,
 Che assopiava i miei tormenti.
 Il mio cor batteva appena... (triste)
 Era face sul morir...
 A quel nome in ogni vena (con estrema
 Tornò il sangue a ribollir. agitazione)

BIA. Perdonate... oh!... perdonate
 All' incauto ardente core,
 Voi la vita mi salvate...
 E scordava il vostro amore.
 Generosa mia rivale,
 Veggo il vostro rio martir...
 Io vi sono ben fatale!...
 Non vogliatemi abborrir.

ELA. Si... martir cui non v'è eguale...
 È più atroce del morir.

BIA. Io vi sono ben fatale!...
 Deh! lasciatemi morir.

ELA. Voi morire! Voi amata!
 Io sol debbo... e vuo' morir. (piangente)

BIA. Voi piangete! oh sfortunata! (osservandola con
 Pianto a pianto voglio unir. compassione)

a 2 Dolce conforto al misero
 Che geme - senza speme,
 Accorda il Ciel le lagrime
 Nelle sciagure estreme...
 Più dolci allor che spargonsi
 In sen dell' amistà. (si stringono al seno)
 Oh! piangi... piangi, abbracciami.
 Io scordo il mio tormento.
 È un raggio di contento...
 Nel Cielo è una bontà. (Ela. ricade in
 cupa riflessione)

BIA. Viscardo!...
 ELA. Il rivedrete... (con fermezza)
 Felice passerete
 Dal seno della morte
 A quello dell' amor.
 BIA. Si bella ancor mia sorte!... (con gioja)
 E voi!
 ELA. (marcata) Per me è deciso.
 Non resta più...
 BIA. (con affanno) Che!
 ELA. (deliberata) Morte.
 BIA. Ah!
 (odesi un colpo alla gran porta di fuori)
 ELA. Manfredo. Ecco il momento. (va ad aprire)
 BIA. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA, e BIANCA.

MAN. Ebben! che n'otteneste? (ad Ela.)
 ELA. Ella il velen berà.
 MAN. E il nome del reo complice!...
 Quel sangue... quel vorrei.
 Lunge, in un chiostro, incognita (a Bia.)
 Te viver lascerei.
 Quel nome!... (con fuoco)
 BIA. (decisa) Mai, mai, barbaro,
 Saperlo tu potrai.
 Io sola... io sola vittima...
 MAN. Sì. Lo precedi omai. (fiero)
 (a 3)
 MAN. A te il veleno... o perfida,
 Ch'io esulti al tuo morir,
 Mi vendichi terribile
 L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori
 Tu sperì a' miei furori.
 Egli cadrà mia vittima,
 Io lo saprò scoprir.

(La speme di quest'anima,
 Amore, non tradir.)

BIA. A me il veleno... intrepida
 Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore

Nel mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti... frénati,
 Cor mio, non ti tradir.)

ELA. Conforto me alla misera (a Man.)
 Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida (a Bia.)

Pensate or a compir.

Terribile è il dolore (esaltandosi)

D'un disperato amore.

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti... frénati,
 Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir. (Bia. bee dat-

*l'ampolla che le porse Ela., la gitta, fremé,
 vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini
 del monumento. Man. parte con gioja feroce)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

ooo—ooo

SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali.

Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale
 un candelabro, con lumi accesi, due borse, e uno scrignetto.

Il di lei MAGGIORDOMO all'altra parte del tavolino.

ELA. „ Ah! Voi qui già stavate! (scorgendo il Magg.)

„ Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno

„ Che in salvo dee guidarli in altro regno!

„ Quell'oro... que'diamanti... consegnate

„ Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.

*(Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza,
 prende il candelabro, e s'avvia all'alcova, ove si vede*

Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)

Là posa. Bella ancora (contemplandola)

Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core! (s'al-
 lontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio)

Manfredo nella tomba già la crede.

Cesse all'oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui, fra poco, alla vita ridonata,
 S' incontrerà in chi adora... (con angoscia)
 Ed io... allor, io!.. sarò più viva allora. (siede)
 Sì, morir. Il mio fato affannosa: si concentra)
 Sembra già pronunziato. (s' alza agitatissima)
 E s' affretti. Ma parmi... (va all'alcova, esamina Bia.,
 ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)
 Ella!.. sta ancora immota.
 E quest' effigie! Oh madre mia! Devota
 Tu l' invocasti un dì mia protettrice!
 Quella io non son che far dovea felice.
 Ma negli estremi istanti
 Tu mi conforti almeno.
 Raggio di calma in seno
 Mi versa, Augusta Fe.
 Sia l' ultimo sorriso
 Di tua pietà per me.
 M' attendi in Paradiso,
 O madre mia, con te. (s' abbandona
 sulla sedia)

SCENA II.

S' apre la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria smarrita,
 minacciosa, e chiude.

VIS. Eccola!
 ELA. E chi? Ah! Viscardo!.. (scuotendosi)
 VIS. Io, sì.
 ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! (fi-
 sandolo)
 VIS. E perchè n' atterrite!
 Sì pallida perchè?... No, non mentite.
 Isaura tutto udia (tremato)
 Da quel loco ferale. -
 Voi avete il veleno... ed io... Un pugnale.
 (Cavandolo, e fiero)

ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l' amor mio!... (con
 passione)
 E il vostro!...
 VIS. Io non amai
 Che Bianca.
 ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
 Ora con tal parola. E cara tanto
 Ell' era a te!...
 VIS. Se m' era cara! Oh quanto!
 S' io l' amava! Sciagurata!
 L' odi, e mori disperata. -
 L' adorava qual s' adora
 D' un suo Nume augusta immago.
 Era il Ciel cui aspirava...
 La mia speme... il mio tesor. -
 E quell' Angelo mi amava
 Quanto amar, bramar può un cor.
 ELA. D' Eläisa il cor giammai (con pena)
 Dunque, ingrato, conoscesti!
 VIS. E che mai... che dir potresti!...
 ELA. A mia morte lo saprai. (marcata)
 Forse allor ne piangerai.
 Al sorriso di Viscardo
 Per me il Cielo ognor s' apriva.
 Eri il Sol de' giorni miei...
 Nume... altare... cuor per me.
 Rinunziato al Cielo avrei,
 Là chiamata, senza te.
 VIS. Più non odo...
 ELA. Dunque... E vuoi?...
 VIS. A morir vi disponete.
 Pochi istanti lascio a voi...
 Là... prostratevi... piangete...
 E, sperarla se potete,
 Domandate a Dio pietà.
 ELA. E da te?... dimmi...

VIS.

Da me!...

Bianca l'ebbe allor. da te!
 Del suo tiranno a' piè cadea ...
 Bianca, in affanno, pietà chiedea...
 Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
 E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai.
 Per quante lagrime ella versò.

ELA.

Per te d'amore solo vivea:
 Senza il tuo core morir volea,
 Ma di tua mano!... non lo sperai...
 Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...
 Mio sospir ultimo ti volgerò.

VIS.

La sua spoglia!... Che ne feste?... *(quasi fuori di sè)*
 E dov'è?... Chi a me l'invola?... *(di sè)*

Non sapete ch'è la sola...
 Sì... la sola pel mio core!...

ELA.

È la sola!... Dio! la sola!...

VIS.

Che anche morta, adorerà.

ELA.

Vedi... io moro... il mio dolore!...
 Ah! tu sei senza pietà. *(disperata)*

Sì... lo sappi... ne fremi... delira...

Io l'odiai... t'involai la diletta.

Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica... sfoga quell'ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

VIS.

Mia ragione s'offusca... delira...
 Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...

Triste vittima d'empia vendetta...

E ancor vive chi morte le diè!

Freno in sen non ha più la giust'ira:

Abbi morte, spietata, da me.

Mia Bianca!...

ELA. *(disperatissima)* Io te l'uccisi.

VIS. *(alzando il pugnale)* Sciagurata!...

Ebben... mori. *(la colpisce)*

ELA. Ah!... Qui... al core. *(cade ferita)*

Così bramai... *(gli prende la mano, con tenerezza, in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova)*

BIA. Viscardo! ove son io?...

VIS. Ah! qual voce!... *(si volge)*

BIA. *(aprendo il coltrinaggio)* Viscardo!...

VIS. *(accorrendo)* Ella! gran Dio!

Bianca!... è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

ELA. Da me... per te.

BIA. Sì. *(con raccapriccio)*

VIS. *(con fremito)* Ed io!... Eläisa!... Aita!...

(s'inginocchia e sorregge Ela.)

ELA. È vana, già finisce la mia vita. *(con voce che va mancando)*

Per me già s'apre il Cielo...

E lascio a voi l'amor.

Non piangere... sorridimi... *(a Vis.)*

Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

VIS. Ed io t'uccisi! oh Cielo!

BIA. Straziar mi sento il cor.

VIS. BIA. Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell'amor! *(Ela. cade in braccio a Vis. e spira)*

FINE.

